

possa essere la sorte dell'esercizio ferroviario, verrà trovar modo perchè questo voto sia al più presto soddisfatto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Garelli.

Garelli. Io rinnovo all'onorevole ministro dei lavori pubblici le istanze che ai suoi predecessori furono già ripetutamente presentate dai deputati di Cuneo e di Mondovì, riguardo alla stazione di raccordamento della ferrovia Cuneo-Mondovì colla ferrovia Torino-Savona. E confido che, invece delle vaghe promesse del passato, che hanno lasciato le cose come erano, voglia l'onorevole ministro, per atto di cortesia, e più ancora, per atto di giustizia, fare delle esplicite dichiarazioni circa gl'intendimenti del Governo, le quali rassicurino le popolazioni interessate.

La ferrovia Cuneo-Mondovì, dopo 20 anni di aspettazione, è vicina a compiersi; il Governo ha già appaltato, dei quattro tronchi, il primo ed il quarto, che sono in via d'esecuzione; è pure già appaltato l'armamento della linea che dev'essere compiuta nell'anno 1885.

E ora è necessario ed urgente che si appaltino il secondo ed il terzo, perchè non restino improduttivi i lavori già compiuti; e su ciò è superfluo che io faccia raccomandazioni all'onorevole ministro.

Ma la questione che rimane a definire è quella del raccordamento di questa linea con quella che va al mare, e per questo le popolazioni interessate hanno da tempo domandato, e continuano a domandare, che sia fissata la stazione a Bastia; mentre già l'Alta Italia, prima, e poi il Governo, vogliono fissata questa stazione a Carrù, obbligando con ciò e merci e passeggeri, che si dirigono dall'alto Piemonte al mare, a percorrere il tratto ferroviario da Bastia a Carrù, e poscia retrocedere da Carrù a Bastia, con un percorso inutile di 9 chilometri. Chiunque guardi all'importanza di questa ferrovia e chiunque badi al numero delle popolazioni a cui deve servire, alla entità dei commerci che è destinata a mantenere ed accrescere fra l'alto Piemonte ed il mare; chiunque infine guardi la centralità maggiore di Bastia, non può a meno di riconoscere che la domanda delle popolazioni interessate è affatto equa, giusta ed opportuna.

Dall'insieme di queste condizioni apparisce che il maggior percorso il quale si vuol rendere obbligatorio tra Bastia e Carrù e Carrù e Bastia è un provvedimento inconcepibile. Esso, a mio avviso, costituisce un errore economico e tecnico, il quale non potrebbe neppure venire in verun modo com-

pensato anche colla gratuità di questo maggiore percorso che il Governo volesse concedere, quando fosse stabilita la stazione definitiva di raccordamento a Carrù.

Non aggiungo altro; non intendo di tediare la Camera; ripeto soltanto che io invoco dal Governo un atto di pura giustizia, e che l'invoco, non per un remoto fine elettorale, perchè lo dichiaro qui apertamente, io parlo contro l'interesse di una parte ragguardevole della popolazione che mi ha qui mandato colla pienezza dei suoi suffragi. Basti questa dichiarazione perchè appaia come disinteressata la domanda che io rivolgo al Governo. Io domando che si compia un atto di giustizia, e dico di più che se questo che oggi invoco è un atto di giustizia domandato già istantemente dalle popolazioni interessate e dai loro rappresentanti legali, dico che nell'imminente e probabile approvazione delle convenzioni ferroviarie, (*Interruzioni e mormorio a sinistra*) nell'imminente discussione, dirò, delle convenzioni ferroviarie, è un dovere per il Governo di fare un'esplicita dichiarazione, perchè, nell'ipotesi di un'approvazione delle convenzioni, egli non può farne, direi, un legato alle Società private, ed in ogni caso le Società non avrebbero l'obbligo di accettarlo.

Facendo questa istanza a nome di popolazioni che da 20 anni aspettano il compimento di quella linea, e che hanno sacrificato somme ingenti per essa, io confido di ottenere dall'onorevole ministro dei lavori pubblici delle dichiarazioni rassicuranti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Elia.

Elia. Non è mia abitudine di abusare della pazienza della Camera. In quest'occasione sarò anche più breve del solito, giacchè mi è imposto l'obbligo di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro su fatti i quali non corrispondono alle raccomandazioni più volte ripetute, ed ai voti della Camera.

Parlo delle nostre industrie metallurgiche, che è desiderio del Parlamento vengano, per quanto si può, aiutate dalle pubbliche amministrazioni, affinchè possano raggiungere quello sviluppo necessario a poter soddisfare alle esigenze dei tempi ed ai bisogni del paese.

Avviene spesso che le direzioni dell'esercizio delle ferrovie dello Stato abbiano bisogno di fare ordinazioni di materiale mobile; ora nell'ordinare i lavori, non tengono nel conto che si dovrebbe le industrie nazionali.

Un fatto recentissimo varrà a dimostrarlo.

La direzione della ferrovia dell'Alta Italia poteva, non è molto, a concorso per licitazione p...